

Tutto in ordine abnorme

È stato appurato, dal primo giorno di quest'anno, il nuovo codice Ciarrocca, che interessa gli oltre 20 mila collaboratori della Rai, e definisce per ogni funzione le mansioni e le competenze. Il codice, che comprende 331 mansioni diverse, è stato pubblicato ed è in corso di lavoro per gli uffici di viale Mazzini. Siamo tenuti ad averne una copia, e vi proponiamo le cose più divertenti: si passa dall'accompagnatore di minori, incaricato di sovrintendere ai ragazzi che qualsiasi titolo prendano parte ad una trasmissione (e l'accompagnatore è regolarmente pagato) all'ascoltatore di dischi e di programmi, dal collaudatore di dischi al claqueur che, secondo il codice Ciarrocca, partecipa a trasmissioni radiofoniche e televisive facendo con applausi secondo le indicazioni del regista (un esempio lungo delle mistificazioni della Rai, e ancora una volta del distacco tra la realtà del paese e la Rai corpo separato).

Ma le professioni strane non sono finite: c'è ad esempio colui che si occupa soltanto di compilare scatole telefonate (per il codice delle mansioni si intende a scrivere una « sommaria successiva cronologica delle azioni fondamentali relative all'argomento in esame ») e c'è l'intervistato (uno gli domanda lei che fa? E lui risponde: « non so, stato ») che mette a disposizione della Rai le proprie opinioni e la propria immagine, « consentendone una ad una la propria e la manipolazione ». La professione più bizzarra è quella del destinatario di premi di beneficenza (numero di codice 537) che conferisce la politica di misericordia di ciascun e tutti i suoi. Ma c'è di meglio: c'è chi è assunto perché fa l'attesa, e chi di professione fornisce nomi e indirizzi, e tra le più di 50 categorie le cui sottovoci riguardano gli attori, c'è chi mette in luce i voci fuori campo. Gli descrizioni del codice Ciarrocca affermano che si tratta di colui il quale « fa e dà direzione appropriata, testi di sinossi e di commento alle immagini, e stando al di fuori del campo visivo ».

C'è poi quello che denuncia del censore — e la Rai non poteva mancare un altro tra i collaboratori esterni — che aleggi preventivamente i testi e fornisce un parere sulla qualità e sull'opportunità. Purtroppo non si tratta di uno scienziato, mentre il decreto di riforma della RaiTv ha vita difficile in Parlamento, la direzione aziendale, con il codice delle mansioni (fatto da questo Ciarrocca, democristiano e fedele se grida di Bettarino) ha di fatto compiuto una controriforma, frazionando ancora di più il lavoro, già sufficientemente parcellizzato; ponendo la Rai in condizioni improduttive; svilpendo il lavoro dei 20 mila collaboratori sempre più soggetti al clientelismo e al ricatto, e nello stesso tempo condizionando in modo massiccio l'attività dei 12 mila lavoratori interni, continuamente sostituiti dai proprietari di queste 631 mansioni. Si tratta di un grave tentativo di conseguire la Rai in condizioni ingovernabili, tentativo denunciato dalle varie associazioni di registi (per i quali vengono istituite 20 sottosanzioni e operatori culturali, e dal momento per una informazione democristiana che si batte, sulle indicazioni di Cesareo, per l'unità di produzione che gestisce il lavoro con la partecipazione diretta dalla fase ideativa a quella della produzione, del montaggio, sino alla trasmissione finale, e per il collegamento con le unità di base, partecipate esse stesse, anzi creatrici dell'informazione, all'esterno della Rai).

Per la metà di marzo è annunciato un francobollo da 250 scellini destinato a celebrare il 125 anniversario della fondazione della Società per la conservazione e il restauro dei monumenti austriaci. A fine marzo sarà emesso un francobollo speciale da 0,70 scellini per propagandare la « cintura di sicurezza » e un francobollo da 2,50 scellini in occasione del XI Congresso dell'Associazione europea dei comuni.

In aprile un francobollo da 2 scellini celebrerà il 50. anniversario della fondazione dell'Amministrazione forestale austriaca e un francobollo da 2,50 scellini sarà dedicato all'Europa CEP. Per il mese di maggio è annunciata l'emissione del primo francobollo della serie « Arte moderna in Austria », si tratta di un francobollo da 4 scellini

I Pink Floyd a Pompei

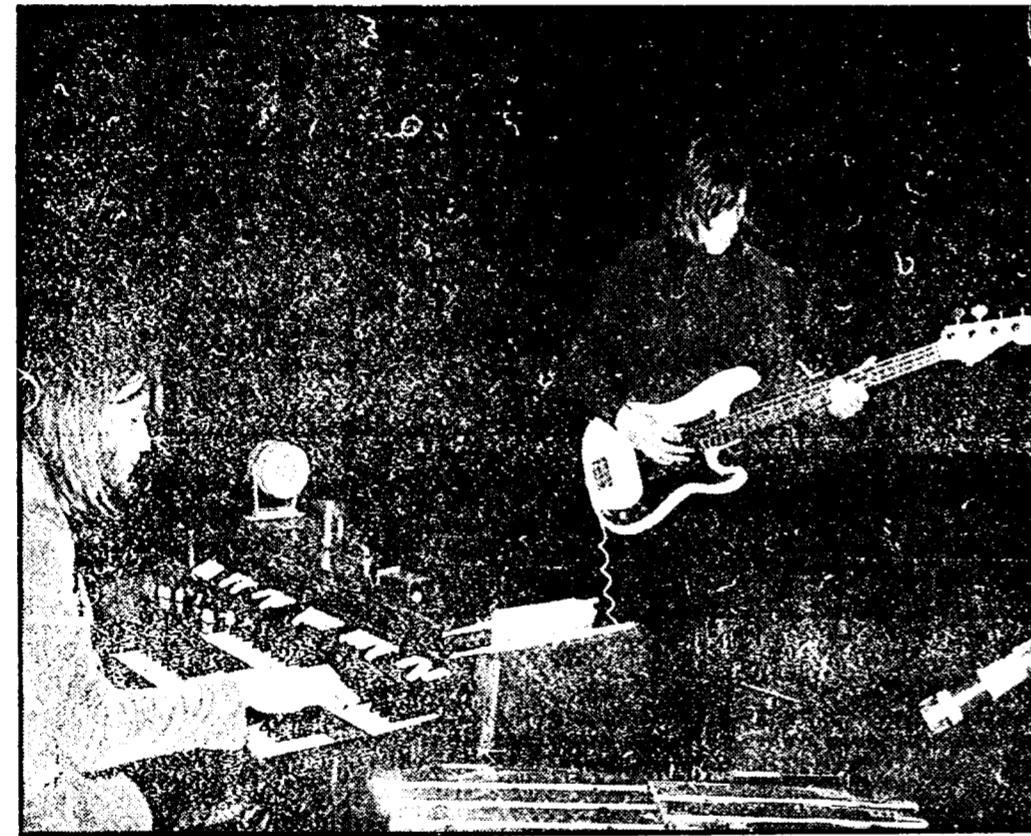
Senza alcun preavviso, senza le consuete « presentazioni » nei notiziari della RaiTv, martedì alle 22.10 sul secondo programma va in onda *Pink Floyd a Pompei*, una trasmissione annunciata con l'uno minimo etichetta di « spettacolo musicale ». Non sappiamo dunque con certezza se si tratta del medesimo tracollo *Pink Floyd a Pompei* girato nel '72 in Italia dal documentarista britannico Nicholas Ferguson, oppure di un programma realizzato da una troupe televisiva durante la ripresa del suddetto film. Sostenuta con fiducia la prima ipotesi, ci sembra valga la pena di segnalare questo titolo così abilmente occultato e protetto da equivoci dai programmati televisivi.

Da anni a questa parte, di passo con una crisi di idee diventata

sempre più acuta, i Pink Floyd vengono considerati gli unici in grado di conferire al pop dei valori linguistici e contenutistici originali ed assoluti. Sull'onda dei crescenti consensi suscitati un po' ovunque — va ricordato che agli esordi, in fatti, le sperimentazioni del gruppo incontrarono l'indifferenza e l'ostilità della maggior parte dei giovani, ancora succubi di infatuazioni consumistiche — Roger Waters, Nick Mason, Rick Wright e Dave Gilmour hanno improvvisato un singolare *act dinamico* alla macchina da presa, sullo sfondo suggestivo delle rovine di Pompei. Essi danno vita alla loro opera « *transitoria* », quel *Meddle* che non è riuscito sino in fondo a riproporre l'esaltante esperienza di *Atom Heart Mother*.

d. g.

Nella foto: Rick Wright (a sinistra) e Roger Waters (a destra)



filatelia

Programma austriaco per il 1975 — Il 15 gennaio le Poste austriache hanno dato inizio all'emissione dei francobolli previsti dal programma per il 1975. La prima serie emessa quest'anno dalle Poste austriache è formata da quattro francobolli con sovrapprezzo 01 scellino + 50 groschen; 1,50 scellini + 70 groschen; 2 scellini + 90 groschen; 4 scellini + 190 scellini) destinati a propagandare i XII Giochi olimpici invernali che si svolgeranno a Innsbruck l'anno prossimo. Il rievocato del sovrapprezzo sarà devoluto al Comitato organizzatore dei Giochi. I soggetti della serie, nell'ordine, sono i seguenti: sci, hockey su ghiaccio, salto al trampolino, bolo, quattro.

Due francobolli da 2 scellini sono in programma per la seconda metà di giugno, uno dedicato al 4. Congresso internazionale delle funivie e l'altro commemorativo del centenario della morte del poeta popolare Josef Misson (1813-1875). In luglio un francobollo speciale da 0,70 scellini sarà dedicato ai pensionati dell'amministrazione federale austriaca.

Saggiamente, le Poste austriache non prevedono l'emissione di francobolli riproducente un dipinto di F. Hundertwasser.

Due francobolli da 2 scellini sono in programma per la seconda metà di giugno, uno dedicato al 4. Congresso internazionale delle funivie e l'altro commemorativo del centenario della morte del poeta popolare Josef Misson (1813-1875). In luglio un francobollo speciale da 0,70 scellini sarà dedicato ai pensionati dell'amministrazione federale austriaca.

Saggiamente, le Poste austriache non prevedono l'emissione di francobolli

per il mese di agosto. La ripresa autunnale dovrebbe essere segnata dal' emissione di un francobollo da 2 scellini commemorativo del cinquantenario della morte del compositore Leo Fall (1873-1925).

Per la seconda metà di ottobre è prevista l'emissione di ben cinque francobolli: 2 scellini, cinquantenario della morte del pittore Heinrich Angel (1803-1925); 4 scellini, 150. anniversario della morte del compositore Johann Strauss il giovane (1825-1899); 2,50 scellini, Campionato mondiale di judo; 2,50 scellini, 75. anniversario dell'Orchestra sinfonica viennese; 2 scellini, 50. anniversario della fondazione delle Casse di Risparmio con credito fondiario.

Il programma delle emissioni austriache dovrebbe concludersi in novembre con la seconda parte della serie dedicata ai Giochi olimpici invernali di Innsbruck, con un francobollo natalizio e uno celebrativo della Giornata del Francobollo.

Interalati fra le emissioni commemorative, celebrative e speciali dovranno essere posti in corso quattro valori di uso corrente, riproducenti paesaggi austriaci: 1 scellino, Kahlerberg di Vienna (gennaio); 50 scellini, Vienna, Centro dei Congressi (metà febbraio); 6 scellini, Vorarlberg, rifugio « Lindaerhütte » (maggio); 0,50 scellini, Zillertal, Tirolo (prima metà di settembre).

Il francobollo da 125 scellini, dedicato alla Giornata del Francobollo della Repubblica austriaca, è stato approvato da una direzione che dice di non poter firmare il contratto dei dipendenti perché in caccia solo per la normale amministrazione; è grave infine che sia passato senza alcuna consultazione con le organizzazioni sindacali.



Giorgio Biamino

settimana radio



sabato 8 - venerdì 14 febbraio

I'Unità



Due primi piani di Mary Pickford



In TV un ritratto in cinque puntate di Mary Pickford

Fidanzata della vecchia America

La prima diva del cinema statunitense, Mary Pickford — oggi vegeta ottantaduenne — è probabilmente la sola attrice del mondo entrata con la sua leggenda non solo nella storia dei film, ma anche nei musei. Nelle bacheche del museo di San Diego si conservano due suoi riccioli biondi. Altri due a Los Angeles. Altri due si trovavano sotterrano in una sala della favolosa villa detta « Pickfair » a Hollywood, dove la star abitava al tempo del suo matrimonio con Douglas Fairbanks, e quando la villa è stata messa all'asta sono stati comprati ad alto prezzo da un collezionista. La fama di Mary Pickford è cosa del passato, ma il suo mito come la sua presenza fisica durano più della città di Hollywood, che ancora non esiste quando l'attrice cominciò ad apparire sugli schermi e che oggi, per molti versi, è scomparsa.

Rivedremo la Pickford in un ciclo televisivo in cinque puntate a cura di Nicoletta Artom e condotto da Enzo Braga, a partire da venerdì 21 febbraio sul secondo programma per il « Servizio trasmissioni speciali e per famiglie ». Questa sigla, che sembra eseguita per l'occasione, ci sorride poco, ma non possiamo non convenire che se mai c'è stata una diva « familiare » quella era Mary Pickford, l'ingenua numero uno, la fanciulla con i boccoli e gli occhi sgranati, il demone angelico, perseguitata e salvata all'ultimo istante, redentrice di mascolini e protagonista di casti idilli, così poco sexy da poter sostenere a venti anni passati ruoli di bambinette in calze corte e con vesti a quadrettini, e invincibile sempre in gelatinose storie che nessuna « famiglia » al di là di quelli del Atlantico, ha mai vissuto davvero. Tutto ciò nei brevi film dei primordi, e via via verso i grandi successi, che intorno al 1920 fecero di lei la più acclamata e ben pagata eroina del film americano.

Il divismo cinematografico era un fenomeno d'origine europea, era florido con le attrici italiane e scandinave, nemmeno nella vita privata, a Mary Pickford, affinché non tradisca mai l'immagine che i film danno di lei, è richiesto contrattualmente che non fumi, che non beva, che usi preventivamente costumi alla marinara, che esca spesso con la mamma. « Non era neanche padrona di tenere in mano una matita » cita Giulio Cesare Castello, « perché a distanza avrebbe potuto venir scambiata per una sigaretta ».

La Pickford perciò ha deciso di farsi produttrice di se stessa, con Griffith, Chaplin e Fairbanks. Di costui è innamoratissima ma esita a sposarlo, e sempre la simpatia del pubblico che potrebbe venir meno: sarebbero le nozze di due divorziati, perché in effetti anche l'« fidanzata d'America » ha di sé un matrimonio sciolto malamente con l'attore Owen Moore.

Ma Belasco, perciò ha deciso di farsi produttrice di se stessa, con Griffith, Chaplin e Fairbanks. Di costui è innamoratissima ma esita a sposarlo, e sempre la simpatia del pubblico che potrebbe venir meno: sarebbero le nozze di due divorziati, perché in effetti anche l'« fidanzata d'America » ha di sé un matrimonio sciolto malamente con l'attore Owen Moore.

bello e nubricone. Perciò Douglas e Mary si comportavano come due « cuccioli spaventati », scrive Chaplin nelle sue memorie. Gli chiesero consiglio su da farsi e Chaplin rispose di non badare tanto alle convenzioni. Mary, che già lo aveva in antipatia, se la prese. « Fui io l'unico » commentò Chaplin — a non essere invitato al loro matrimonio ».

Gli spettatori non tradiscono l'attrice, che conosce ancora qualche anno di fortuna ma non può arrischiarci a cambiare ruolo. Non lo fa nemmeno con un regista di talento come il tedesco Ernst Lubitsch, che la dirige in *Rosita* (1923), e un timido tentativo nel ruolo di Caterina in *La bisbetica domata* da Shakespeare (1928), dove Douglas è Petruccio, si risolve in un fiasco. Per la Pickford attrice è ora d'ammirare le vele. Gira tre film dopo l'avvento del parlato — l'ultimo *Segreti*, con Leslie Howard, nel '33 — e si ritira. Il divorzio da Douglas è di tre anni dopo.

Rende l'attrice donna d'affari, il secondo volto di una Pollyanna avvedutissima amministratrice. Diventa vicepresidente della *United Artists*, poi fonda la casa Pickford-Lasky e, alla fine della seconda guerra mondiale, la *Pickford Productions*. Quando prende la televisione organizza una società produttrice di *telefilm*. Nel 1955 pubblica la sua autobiografia sotto un titolo che potrebbe essere quello di uno delle sue antiche pellicole *Raggi di sole e ombre*.

Nel ciclo della RaiTv vengono riasumati, per intero o con sequenze e frammenti, alcune interpretazioni della Pickford risalenti al 1919, nonché *Il piccolo Lord* (1921), *Mary del mio cuore* (1927) e *La bisbetica domata* (1928); il fenomeno Pickford sarà comunque riguardato, giustamente, e nei termini del fatto di costume e non in base a superate, e qui iniquificate, valutazioni di carattere artistico.

Tino Ranieri